

Fornero: "Salari bassi, vanno alzati" Monti sull'art. 18: falso problema

In Italia si guadagnano 4000 euro in meno della media Ue

VALENTINA CONTE

ROMA — L'articolo 18 è «un falso problema». Il premier Monti prova a chiudere così un'altra giornata di tensione tra sindacati e ministro del Lavoro. Giornata iniziata all'insegna del dialogo: «Bisognerebbe aumentare i salari perché sono bassi», concede la Fornero in Senato. «La sfida ad aumentare quelli dei precari», la incalza a distanza Bonanni, Cisl. «Dobbiamo parlare di più», smorza il ministro con Angeletti, Uil, più tardi in serata, al Quirinale per il tradizionale scambio di auguri con il Capo dello Stato. Ma al Colle è geloso con la Camusso, Cgil. Ledue donne,

protagoniste di uno sferzante duello sull'articolo 18 («Non è un totem», il ministro, «Governo supponente», la sindacalista), poco distanti nel Salone dei Corazzieri, si ignorano. Non un saluto, né un cenno.

Non basta dunque il passo in avanti sui salari a spegnere l'incendio divampato sulla riforma del mercato del lavoro che il ministro intende avviare. Riforma che secondo Monti sarà coerente ed equilibrata, non fatta contro i lavoratori, ma basata su due principi cardini: sicurezza e flessibilità. In questo senso, per il premier l'articolo 18 non va demonizzato ma neanche «ideologizzato». «Non ci sfugge il divario nella distribuzione dei redditi che è cresciuto negli ultimi 15-20 anni. La mia sensibilità è totale», ammette la Fornero. Divario anche europeo. In Italia, secondo uno studio Ocse, si

guadagnano circa 4 mila euro all'anno in meno della media Ue. Peggio di noi solo Spagna, Portogallo, Grecia. In media, un salario netto a Roma supera di poco i 25 mila dollari. A Londra sfiora i 40 mila. A Berlino, è oltre i 31 mila. A Parigi, si viaggia attorno ai 28 mila. La media Ue è 30 mila dollari. Quella Ocse, 26 mila.

Il divario c'è e secondo Confindustria si risolve con «un migliore scambio tra produttività e salari». «Dopo di che le cose bisogna cambiarle», ribatte la Fornero. Bastone e carota. «Non si vuole precarizzare nessuno», si difende. «Ma non ci sono terreni inesplorati», neanche l'articolo 18. «Ditemi cosa c'entra l'articolo 18 con la flessibilità in uscita. L'articolo 18 è contro i licenziamenti discriminatori», si sfoga Camusso con i giornalisti al Quirinale. Sul tema, riferisce la leader Cgil, neanche un cenno con il premier Monti: «Altrimenti

non ci saremmo salutati così cordialmente». Scintille. «Non capiamo che attinenza abbia l'articolo 18 rispetto ai problemi dei giovani o dell'occupazione. È una norma che serve solo a non far commettere abusi alle aziende. Toccandola si mette a rischio la coesione sociale. E senza coesione una società sbrindellata come quella italiana va in pezzi», incalza Bonanni.

Nel mirino per un'intervista al *Corriere della Sera*, il ministro Fornero prova a smarcarsi: «Non ho mai citato l'articolo 18. Era solo un invito al dialogo. Se poi qualcuno ci legge qualcosa che non ho detto, non è responsabilità mia». Nessun appuntamento «prima di gennaio» con le parti sociali. Nel frattempo, meglio essere più «calma» e usare «cautela» sui temi del lavoro, le consiglia al Quirinale Angelino Alfano, segretario del Pdl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

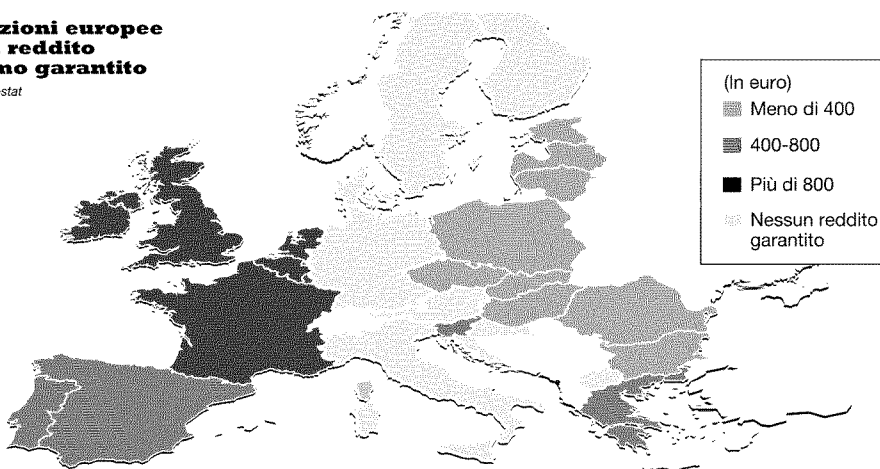
Il dialogo

Non ho citato l'art. 18, c'era solo un invito al dialogo. Se qualcuno ci legge altro, non è responsabilità mia

Alfano: meglio essere più calma e usare più cautela quando si affronta il tema del lavoro

Le nazioni europee con il reddito minimo garantito

Fonte: Eurostat



La classifica dei salari (in Europa)
In dollari a parità di potere d'acquisto

